Palazzo Frizzoni

di **Silvia Seminati**

Carrara, il camminamento pronto a giugno 2023 Statuto, modifica tra i dubbi

Il nuovo allestimento del museo sarà invece svelato il 26 gennaio

Cambia lo statuto della Fondazione Accademia Carrara. Il Consiglio comunale di Bergamo vota le modifiche. Si allarga il Cda (potrà essere formato al massimo da 9 persone, non più da 5), che avrà più poteri: per esempio, potrà decidere se tenere due direttori del museo (uno tecnico scientifico, l'altro con compiti da manager) oppure uno soltanto. E scompare il Comitato dei garanti. È quest'ultimo punto a far discutere.

«L'obiettivo — spiega il sindaco Giorgio Gori — è semplificare la governance. Negli anni, ci siamo accorti che la composizione del Cda e del Comitato dei garanti era la medesima. Abbiamo sperimentato una certa ridondanza di questa governance duale». Ma le spiegazioni del sindaco non bastano a cancellare i dubbi, anche nella maggioranza. «Abbiamo capito che la soppressione del Comitato dei garanti non modifica la natura privatistica della Fondazione, ma forse può essere ascoltata — dice la consigliera Monica Corbani, di Ambiente Partecipazione Futuro — la preoccupazione di alcuni cittadini sull'eliminazione di un organo almeno formalmente a garanzia». Su questo punto dà battaglia la Lega che interviene con quasi tutti i suoi consiglieri: «Il Comitato dei garanti può essere considerato un organo di controllo», dice la consigliera Luisa Pecce e il concetto è ribadito dai colleghi di partito Alberto Ribolla, Stefano Rovetta, Giacomo Stucchi ed Enrico Facoetti. Per Ribolla, «il Comitato dei garanti deve avere l'ultima parola su quello che il Cda decide». Anche per Danilo Minuti, di Bergamo Ideale, i compiti del Comitato non erano così secondari: «Parliamo di un organismo con un ruolo fondamentale». Gori, nel rispondere a Stucchi, ribadisce che «la cancellazione del Comitato non ha nulla a che vedere con la sottrazione di democrazia». Ma il centrodestra vota contro. «Sono colpito — dice il sindaco — dal fatto che le stesse forze politiche che hanno voluto la fondazione di diritto privato oggi si lamentino che non ci sia abbastanza coinvolgimento del Comune e dei cittadini».

L'Aula vota poi la deroga al Pgt per la realizzazione del nuovo camminamento, la sistemazione e l'ampliamento dell'ex casa del custode della Carrara (dove verrà realizzato un bistrot) e la valorizzazione del verde del museo. «Il 26 gennaio — annuncia Gori — riapriremo la Carrara con il nuovo riallestimento. Il bistrot e il camminamento all'esterno saranno pronti per il 23 giugno 2023». Sulla deroga al Pgt arriva l'approvazione all'unanimità, ma come già successo in commissione, Simone Paganoni (Patto per Bergamo) esprime perplessità sulla sostenibilità del bistrot. Gori spiega che sono state fatte riflessioni. «È anche per questo che viene ampliata la casa del custode — dice il sindaco —. Il bistrot potrà ospitare anche catering e cene aziendali. Io credo che funzionerà, non abbiamo improvvisato nulla, abbiamo fatto molte riflessioni». Il centrodestra vota a favore. «Basta girare il mondo per vedere che nei musei ci sono sempre bar o ristoranti», dice Gianfranco Ceci, Forza Italia. I consiglieri approvano anche un emendamento della leghista Pecce che impegna il Comune a valorizzare il tratto delle Muraine dietro la Carrara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Accademia

IL BISTROT

L'Accademia Carrara, che ha un nuovo statuto, ospiterà un bistrot nell'ex casa del custode. È prevista anche la sistemazione del giardino del museo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

- Il Comune di Bergamo modifica lo statuto della Fondazione che era stato scritto nel 2014
- Prima il Cda poteva essere formato da un minimo di 3 a un massimo di 5 persone. Ora viene portato fino a un massimo di 9
- Il Consiglio di amministrazione acquisisce più poteri: tocca per esempio a lui decidere se il museo debba avere un unico direttore oppure due, di cui uno con compiti da manager
- Tra le modifiche, anche la cancellazione del Comitato dei garanti: è soprattutto su questo punto che sono arrivate le critiche del centrodestra e anche di Ambiente Partecipazione Futuro

Da Monterosso Mario Morosini aveva 26 anni quando morì

Il riconoscimento

Morosini, il premio dieci anni dopo

Il Consiglio comunale assegna il Premio all'Atleta Città di Bergamo alla memoria di Piermario Morosini, scomparso il 14 aprile 2012 su un campo da calcio. «Oggi avrebbe 36 anni — recita la delibera approvata —. Si sarebbe probabilmente ritirato a questo punto o sarebbe in procinto di farlo». Il documento traccia le tappe della carriera di Morosini, dagli inizi a Monterosso, quartiere di Bergamo, alle giovanili dell'Atalanta. Poi il passaggio all'Udinese, che lo aveva mandato in prestito a Bologna, Vicenza, Reggio Calabria e Livorno. «A dieci anni dalla sua scomparsa — spiega il documento — lo vogliamo ricordare dedicandogli il premio all'Atleta Città di Bergamo nella convinzione che il ricordo del nostro "Moro" racconti quanto sono importanti la prevenzione e la sicurezza in campo, ma soprattutto lasci testimonianza di come il passaggio e il contributo di persone significative possano lasciare lo sport che amano migliore di come l'hanno trovato». L'assessore allo Sport Loredana Poli ricorda anche che «Morosini era diventato il rappresentante di un certo modo di essere un calciatore professionista. Tutti gli riconoscevano capacità umane». L'Aula vota a favore, ma Simone Paganoni, del Patto per Bergamo, si astiene: «Meriterebbe la medaglia d'oro, non questo riconoscimento che premia lo sportivo dell'anno». Il Premio verrà conferito durante un Consiglio comunale straordinario il 17 maggio, alle 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

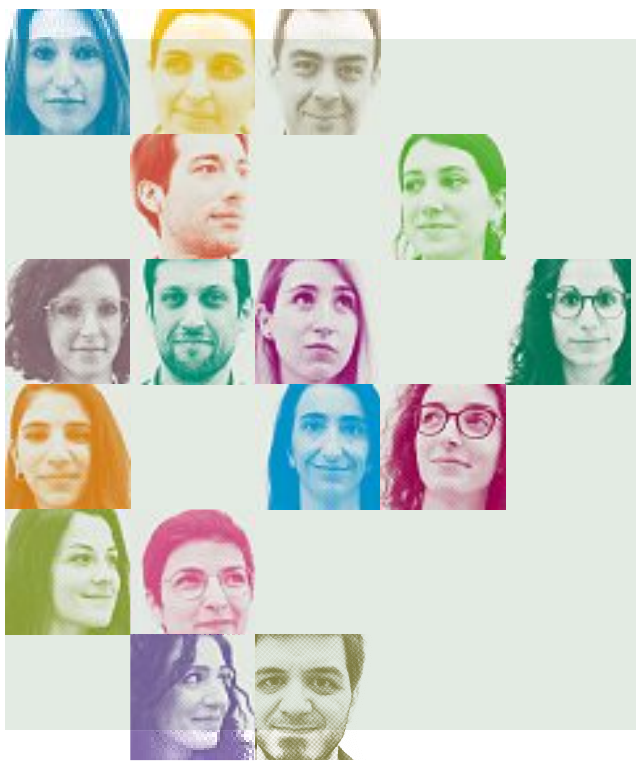
L'accoglienza va gestita e liberata dalle ipocrisie

SEGUE DALLA PRIMA

Vittima di una politica ideologicamente conflittuale sul tema dell'immigrazione, fa come Ponzio Pilato (esempio perfetto di funzionario statale) e passa la palla a qualcun altro, mettendogli in mano un po' di soldi per far quadrare i conti. Solo che lì scatta il riflesso condizionato, figlio anche quello di una visione distorta del cristianesimo, per cui l'accoglienza, se tale vuole considerarsi, non può essere un lavoro, ma solo buon samaritanesimo. Ma se questa logica avesse un senso, dovremmo smantellare anche il sistema sanitario perché lucrare su quelli che si ammalano è, di fatto, un peccato analogo. Secondo questa teoria, medici e infermieri dovrebbero lavorare gratis perché la natura della loro attività è l'assistenza; e l'assistenza, in quanto tale, non prevede ricompense. Invece consideriamo l'assistenza sanitaria un diritto dei pazienti e un'occasione di carriera professionale per i medici: insomma, un business. Con le sue storture e truffe, ci mancherebbe: per cui si perseguono i colpevoli ma non si pensa di smantellare il sistema. Mi chiedo perché la stessa logica non venga laicamente applicata anche all'accoglienza dei migranti, sottraendola a buonismi di sinistra e cattivismi di destra. Ammettiamo che c'è un problema, l'immigrazione, e cerchiamo — se non di risolverlo — di limitarne i danni con un business plan efficiente, come se si trattasse di gestire un ospedale. Perché se no finisce che la signora dell'inizio non potrà nemmeno dire allo sventurato di cui sopra di andare alla Caritas.

Davide Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Smart people
per il futuro delle imprese.
Lavora con noi in Camera di commercio.

Partecipa ai nostri bandi di concorso.

CAMERA DI COMMERCIO MILANO MONZABRIANZA LODI

info: www.milomb.camcom.it/selezione-del-personale

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjZTgyYzRjMGQtZTBmYy00NGRlLWIxNGQtNTNkMjg4ZGFhNzU3IyMjMjAyMi0wNS0xMFQwOTo0OTozNCMjI1ZFUg==